

MMSE 11\30. Sulla risposta in eco

Testo inviato da *Patrizia Cini* (infermiera) per il corso di formazione Operatore Capacitante di 1 livello in modalità ibrida (on line asincrona e telepresenza sincrona Zoom) nell'anno 2023.

La conversazione è stata registrata previa autorizzazione della direzione della RSA e con il consenso del familiare di riferimento oltre che della sig.ra Elena.

La trascrizione è fedele, comprese le parole in dialetto, malformate e tronche o ripetute.

Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'individuazione sua, del luogo o di altri ospiti è stata alterato nel rispetto della privacy.

Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura.

La conversante

Elena ha 88 anni ed è residente nella struttura da due mesi con una diagnosi di demenza senile e decadimento cognitivo. Ha la caratteristica di parlare in maniera compulsiva cercando l'attenzione del personale e ripetendo all'infinito le stesse parole. L'eloquio è velocissimo e incalzante. Quando ci si ferma a parlare con lei cerca il contatto, abbraccia e prova a prolungare il tempo in cui riceve attenzione. Spesso è trattata male dagli altri ospiti per la sua abitudine ad alzare la voce e parlare in maniera incessante, spazientendo tutti.

MMSE 11\30.

Il contesto

Nella camera, in presenza di un'altra ospite assopita, al mattino prima che le oss si occupassero dell'igiene. Il dialogo non era finalizzato a niente che non fosse il semplice colloquio a scopi formativi.

Ero a sedere in pizzo al suo letto, con lo sguardo all'altezza del suo e una mano che ha subito messa nelle mie.

La conversazione

Elena era ben disposta al dialogo, come sempre cercava attenzione. Una piacevole sorpresa è stata il suo rispettare quasi sempre le pause.

Il ritmo è sempre stato molto veloce, anche se considerevolmente meno incalzante di quello solitamente utilizzato da Elena. Il tono di voce era meno alto del solito, non ripeteva le stesse parole se non occasionalmente.

A mio parere ha conservato anche una parziale capacità di contrattare.

La durata complessiva è stata di 06' e 02".

Il testo: *Il disagio per il pannolone sporco e il piacere di parlare e di sentirsi ascoltata*

1. OPERATORE. Elena hai voglia di parlare un po'?
2. ELENA. Dove amore parliamo sì.
3. OPERATORE. Parliamo.
4. ELENA. Non ho capito, amore dimmi.
5. OPERATORE. Dimmi tu di cosa ti va di parlare.
6. ELENA. No, niente, amore sono un po' stanca e non mi va neanche di andare via perché ho paura.
7. OPERATORE. Perché hai paura.

8. ELENA. Non lo so, c'ho paura che mi portano su.
9. OPERATORE. Hai paura che ti portano su.
10. ELENA. C'ho paura, c'ho paura... Perciò voglio una persona che me lo porta lì, però non adesso. Non c'è nessuno, non c'è nessuno adesso, come si fa.
11. OPERATORE. Non c'è nessuno adesso.
12. ELENA. No, no, ieri quando sono andata non c'era nessuno nessuno nessuno, ero sola io, ero sola io, sola. Adesso mi devo lavare il viso. Ecco, questo lavarmi però non posso lavarmi però col pettine, tu sei buona, col pettine, li lavi con l'acqua, così, ma come devo fare, mi devi dire, non lo so cos'è successo qua dentro.
13. OPERATORE. Cos'è successo.
14. ELENA. No, una schifezza qua sotto c'è, qua sotto c'è, io non non non riesco a capire, non riesco a capire perché, qua, non so so, penso che, che è uscita la merda, è uscita, guarda è uscita, è una cosa, sì infatti mi ho detto, ma che è successo qua... da sola... che è successo... adesso che ora è?
15. OPERATORE. Adesso sono le 9 e 35.
16. ELENA. Meno male che il tempo qua è un pochetto di più, come mai?
17. OPERATORE. Il tempo qua è un pochetto di più. Cosa vuol dire?
18. ELENA. Perché amore?
19. OPERATORE. Perché.
20. ELENA. Eh sì, io sono contenta che (*incomprensibile*).
21. OPERATORE. Sei contenta che sono qui a parlare insieme a te?
22. ELENA. Sì.
23. OPERATORE. Sono contenta anch'io.
24. ELENA. Ma quella va' via oppure rimane là?
25. OPERATORE. La persona che è lì rimane.
26. ELENA. Rimane qui a dormire tutto il giorno, tutto il giorno, ma sta male poverella.
27. OPERATORE. No, ma si alzerà anche lei, come te.
28. ELENA. Dopo va via.
29. OPERATORE. Dopo va via come te, che ci alziamo, andiamo a tavola.
30. ELENA. Adesso la... che devo fare? Guarda, tu fai una cosa, mi prendi come una bambina che io, io praticamente ho bisogno che tu mi aiuti, ecco.
31. OPERATORE. Però io sono un'infermiera.
32. ELENA. Allora adesso come devo fare?
33. OPERATORE. Adesso dobbiamo aspettare che quando hanno finito di lavare le altre persone vengono qui e sistemano anche te.
34. ELENA. Io son contenta perché, se arrivo lì e arrivo un po' più tardi son contenta.
35. OPERATORE. Se arrivi più tardi sei contenta
36. ELENA. Sì certo, certo, sì certo, perché... sì, perché qua che ci facevo? Là, sono andata là ieri, c'era solo una persona, una vecchia, e lì e basta, non c'era nessuno.
37. OPERATORE. C'era una vecchia.
38. ELENA. Che devo fare, amore?
39. OPERATORE. Adesso dobbiamo un po' aspettare che arrivino ad alzarci.
40. ELENA. Devo aspettare, però dopo che succede? Se succede qualcosa ma tu cerchi di vedere come sono io... e io voglio stare con... voglio stare lì, però non lo so... per poi non posso più portare la schiena dritta così, la devo portare così, non me le danno quelle cose perché non posso camminare.
41. OPERATORE. Non puoi camminare.
42. ELENA. Non posso camminare, non posso camminare tesoro, guarda, piango sempre quando (*incomprensibile*) tutto qua, tutto qua, era lu la era luna, non posso uscire la sera alle sei.
43. OPERATORE. Respiravi male?
44. ELENA. No no, stavo là, niente, non gli fregava niente, non gli fregava niente.

45. OPERATORE. Non gli fregava niente.
46. ELENA. Niente, non gli fregava niente, niente, allora ti devo dire.
47. OPERATORE. Che vuol dire.
48. ELENA. E devi dirmelo te perché tu sei qua con me, sei la persona che vede tutta la gente e dimmi che cosa devo fare E io dimmi che devo fare perché qui il tempo vola. Io sto qua, non so che devo fare, che devo fare, che devo fare.
49. OPERATORE. Devi fare la riabilitazione, devi fare i disegni.
50. ELENA. Qui, qui. Sì, ma tutta l'acqua poi non si sa se è cacca, guarda, guarda.
51. OPERATORE. Sì adesso ti veniamo a cambiare.
52. ELENA. Guarda, guarda, guarda, guarda.
53. OPERATORE. Non lo toccare lì, perché se ci metti le mani ti sporchi, lo sai.
54. ELENA. Sono le nove e mezzo, è ora che mi fai pulire.
55. OPERATORE. Siete tanti, ci vuole un pochino di tempo.
56. ELENA. E che faccio così?
57. OPERATORE. Si aspetta che vengano.
58. ELENA. No, ma devi venire adesso a farmelo, no.
59. OPERATORE. Adesso vengono, sono alla stanza sopra.
60. ELENA. Sì perché io mi sento male qua, poi c'è una puzza qua dentro, c'è una puzza qua dentro, non lo so, senti, una puzza. Guarda, non resisto non resisto più, non lo so, però mi puzzano qualche cosa dentro, sono sicura perché prima non c'era, alle otto, invece dopo, piano piano ho sentito che c'era una puzza.
61. OPERATORE. Qualcosa dentro.
62. ELENA. Eh sì, c'era una puzza... Sì perché io forse dormivo, così ho fatto... Sì sì, adesso bisogna che mi preparo e esco, esco un pochetto, prendo l'aria perché non ce la faccio a stare così.
63. OPERATORE. Va bene, va bene.
64. ELENA. Ma dopo tu che fai? non sei con noi?
65. OPERATORE. Dopo ritorno, dopo ritorno, d'accordo.
66. ELENA. Per me dopo è tardi.
67. OPERATORE. No, dopo non è tardi, adesso stanno venendo.
68. ELENA. Allora mi metto giù.
69. OPERATORE. Mettiti giù e spegni la luce, così ti riposi un attimino e loro vengono.
70. ELENA. Però fate presto perché io non voglio mica arrivare alle nove, lì lì a mezzogiorno lì e così, quelli non gli fa niente, ieri non volevano fare niente da mangiare, non volevano fare, no, neanche da mangiare.
71. OPERATORE. Non volevano fare da mangiare.
72. ELENA. Sì, perciò dovete parlare voi, dovete parlare voi, capito? allora andiamo adesso.
73. OPERATORE. Allora va bene, d'accordo, spegni la luce, ti metti qui e loro arrivano. Va bene?
74. ELENA. Ma quando? però presto, perché non voglio arrivare a mezzogiorno, dove vado a mezzogiorno (*parole sovrapposte dell'operatore e di Elena*).
75. OPERATORE. Dove vai a mezzogiorno.
76. ELENA. Anzi, se tu lo vedi qualcosa gli dici, guardi che la signora, ma perché non sta bene, esce alle due del mattino, vada va a casa perché sta male, si mette a letto, ecco.
77. OPERATORE. Va bene.
78. ELENA. Perché la verità, la verità, la verità insomma, adesso questo lavoro qua che devo fare, chi viene?
79. OPERATORE. Adesso arrivano.
80. ELENA. Chi viene?
81. OPERATORE. Vengono le infermiere, vengono le OSS, vengono le OSS.
82. ELENA. Chi? Vengono qua, (*parole sovrapposte*) e va bene, allora diglielo, allora diglielo.
83. OPERATORE. Va bene, vado a dirglielo, d'accordo? Ti saluto adesso, va bene?

84. ELENA. Ma non torni più?
85. OPERATORE. Sì torno dopo, va bene?
86. ELENA. Non torni più, amore?
87. OPERATORE. Sì torno dopo, bevi, brava, brava, ci vediamo dopo.
88. ELENA. Ma sei sicura che ti rivedo quando ritorni qua?
89. OPERATORE. Certo che mi rivedi.
90. ELENA. E allora va bene, adesso spengo, sto qua.
91. OPERATORE. E ti riposi un altro po'.
92. ELENA. Fa' presto amore.
93. OPERATORE. Va bene d'accordo, ciao.

Commento

Elena è una donna molto anziana, recentemente approdata in RSA, con un punteggio MMSE di 11\30 indicante una grave compromissione delle capacità cognitive.

È spesso angosciata e la conversazione riflette talvolta questa condizione ma anche un forte desiderio di stabilire un contatto, di ricevere un riconoscimento (turni 30\40\48).

I turni con parole positive sono pochi ma vale la pena di ricordarli (turni 20\22\34).

Cerca di 'legare' chi parla con lei chiamandomi ripetutamente 'Amore, Tesoro' (turni 2\4\12\18\38\86\92) con un atteggiamento che mi fa istintivamente pensare al bisogno di relazione delle persone istituzionalizzate.

È normalmente difficile parlare con lei e capire cosa dice ma la possibilità di rallentare il dialogo mi ha permesso di capire che il discorso aveva un senso e il tentativo di Elena di parlarmi del suo disagio quando è la prima ad arrivare negli spazi comuni e quando deve rimanervi a lungo anche se desidererebbe starsene in camera (turni 6\8\10\12\34\36).

Nei turni 40\42\44\46 penso volesse dirmi che la sera è stanca e non riesce più a sostenere la schiena dalla fatica.

Nel dialogo sembra desiderare di rimanere un po' di più a letto ma anche di aver bisogno di essere cambiata e pulita visto che il 'giro' dell'igiene è partito da una stanza lontana e si sta facendo tardi (turni 12\14\50\52\54\60\62\70).

Elena mi parla anche del timore di non ricevere il suo pasto (turni 70\74) e in effetti mi torna in mente che spesso si lamenta quando gli ospiti disfagici ricevono per primi il vitto mentre il carrello per lei e tutti gli altri arriva mezz'ora più tardi.

Quanto alla durata della conversazione, Elena si rende conto che sono rimasta più del solito a parlare con lei (turno 14\16) e ne è piacevolmente sorpresa. Nei turni 54\58\60\70 parla ancora dell'ora e del tempo e quindi non è del tutto disorientata ma capace di percepirla lo scorrere e capire l'organizzazione delle attività in struttura.

Trascrivendo il dialogo mi sono resa conto di avere fatto domande che avrei potuto evitare e che i suoi turni più lunghi e densi di significato sono stati quelli che seguono alle mie risposte in eco, al riconoscimento di quanto lei dice.

In occasioni successive sono tornata a parlare con lei e sempre mi sono resa conto che il dedicarle tempo, farla sentire riconosciuta come persona, la rasserena e abbassa la frequenza dei comportamenti critici e mal sopportati dagli altri ospiti e dal personale.

Nel complesso, la conversazione e la trascrizione del dialogo mi hanno resa consapevole che la compromissione delle capacità cognitive di Elena le permette comunque di dire quello che la disturba e quello che le fa piacere, le sue paure e i suoi disagi. Per me è stata una bella lezione, non me l'aspettavo.